



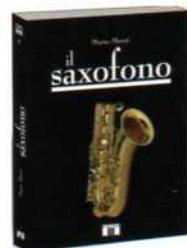
PERIODICO DI ARTE,  
CULTURA E MODO  
DI VESTIRE ABBINATO  
AL CAPPELLO





## IL SAXOFONO: UN SOGNO E UNA REALTÀ

di Maria Alessandra Ferrari



È nato un volume dal rapporto vigoroso di Mario Marzi con il suo strumento. Il segreto della scrittura dell'autore, saxofonista insigne, risiede nel coraggio dell'azione. L'azione di prendere la penna e mettersi a raccontare con chiarezza didattica come è nata e si è diffusa in Italia e all'estero la "magica pipa di nichel". Così, nutrendosi della carne del cuore musicale di Mario Marzi, ha preso vita un'opera ghiotta e copiosa. Grazie al ritmo, all'arte del modulare e concertare proprie del musicista, il libro è diventato grasso. Con una consapevolezza costantemente critica il tema del saxofono è orchestrato in scrittura. Attraverso quattrocentosessantotto pagine e settecentocinquanta illustrazioni, Marzi enuncia la vicenda dei giorni di questo strumento senza esaurirsi nella semplice cronologia. Ma il punto di forza sta nel trasmettere al destinatario delle pagine erudite punto pedanti. Grazie anche a quell'umorismo non agro ma sorridente che, chiunque ha il privilegio di conoscerlo, sa che domina il suo ingegno. Il lavoro compiuto è dunque l'omaggio più appropriato che Marzi, oltre alle interpretazioni fulgide del suo orizzonte musicale, potesse dedicare al suo strumento. E qui viene in aiuto la constatazione di come non si possa por mano al suonare e allo scrivere senza necessità interiore.

*Perché ha pensato di addossarsi il compito avventuroso di un'opera simile, pur così preso dai suoi impegni musicali?*

Credo arrivi un momento nella vita di ogni persona in cui si deve provare qualcosa a se stessi. Non avevo mai pensato ad un libro e quando me lo hanno proposto l'ho vissuta un po' come una sfida, con me stesso, ovviamente... E' stato decisivo, per così dire, il desiderio di migliorarmi e di "conoscermi" meglio. "Solo nell'avventura alcuni arrivano a conoscersi pienamente" dice a questo proposito lo scrittore francese, Nobel per la letteratura, André Gide...

*Com'è andata la stesura del volume? Mesi e mesi d'immersione nel testo, problemi e poi, magari stretto dai tempi editoriali, vedere l'opera che prende corpo come per magia?*

All'inizio cominciai a chiedere informazioni a qualche amico più esperto in materia.

Il consiglio più curioso e pratico al tempo stesso, fu quello di "non pensarci più di tanto" e di cominciare, magari in maniera disordinata, ma iniziare.

Costui affermava ciò citando la filosofia Zen e portandomi come esempio anche l'incrollabile tenacia dei bambini nel costruire castelli di sabbia in riva al mare, incuranti



dell'onda che li possa sgretolare. Iniziò così il periodo dei "bigliettini": appunti e riflessioni consegnati a piccoli foglietti volanti e improbabili supporti cartacei, scarabocchi scritti di getto e messi in una scatola a decantare.

La cosa finì effettivamente col funzionare, le osservazioni e le idee iniziarono a fermentare e ad assumere una forma, quasi per magia.

Il risultato di questo lavoro è nelle pagine del libro: il racconto della vita di uno strumento e di uno dei suoi possibili strumentisti!

*Mentre scriveva, di che tipo di lettore immaginava lo sguardo con cui avrebbe letto, rapace ed appagato, le pagine del suo libro?*

Veramente non ho mai immaginato le facce dei lettori. Piuttosto ho sperato che qualcuno avesse voglia di leggerlo!

*Il suo volume, preferirebbe vederlo collocato nella biblioteca della casa di chi lo acquisterà, come una sacra scrittura o portato sottobraccio (senza che il braccio ne risenta!), pronto alla consultazione da sfogliare e risfogliare ovunque?*

Sarei ovviamente felice che fosse ovunque e che chiunque avesse voglia di sfogliarlo...certo se poi fosse della misura giusta per tenere ferma una porta o stabilizzare un tavolino traballante, andrebbe bene lo stesso, non pongo limiti alla cultura...

*Mentre il libro prendeva forma, l'ha mai visitata in sogno, magari per la partecipazione intensa dell'inconscio al "travaglio" dell'opera, che so... Adolphe Sax o Marcel Mule? (rispettivamente, inventore e maestro storico del saxofono)*

Più che Mule o Sax, mi è apparso diverse volte in sogno come un incubo l'editore che con fare minaccioso mi rimproverava per i miei continui ritardi nella consegna, minacciandomi di strappare il contratto...

*Presagi, nell'infanzia, della sua vocazione?*

Nessuna vocazione purtroppo, solo tanta fatica riguardo al libro. A dire il vero non avrei mai immaginato neanche che quello strumento, scelto quasi per caso, forse solo per rimanere vicino agli amici di gioco, sarebbe divenuto il mio compagno inseparabile e la mia futura professione.

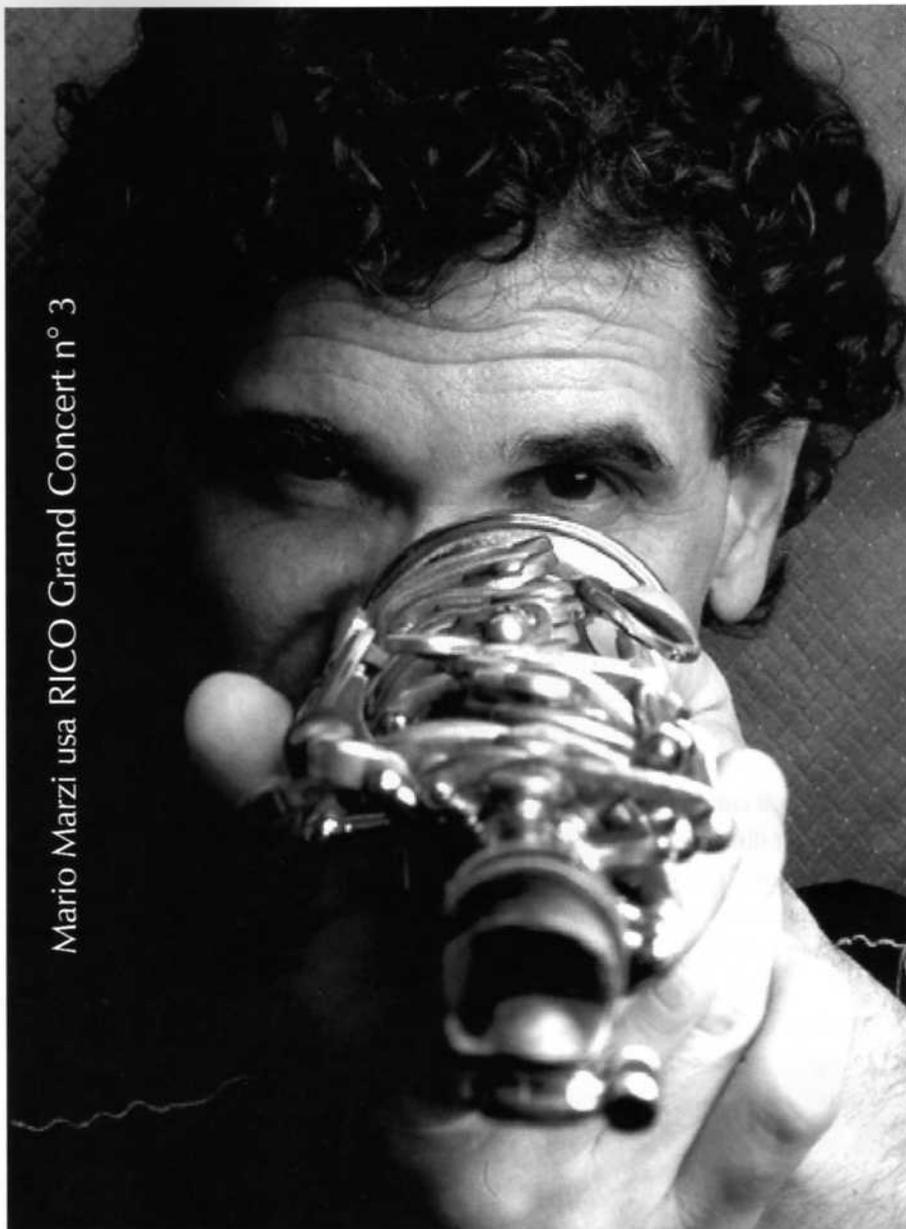
*Quando Marzi arrivò per la prima volta a Bordeaux (per il perfezionamento con J.M.Londeix)*

Pioveva, pioveva tanto. Tuttavia, molto romantico. Valigia piena di sogni, spaghetti e naturalmente piadine!

*Forse, o senza forse, fu una fortuna quella volta che...*

...I miei genitori decisero di mettersi assieme?

Mario Marzi usa RICO Grand Concert n° 3



*Da studente, chi è stato per Lei il Maestro con maggiore capacità di attrazione? E chi Le ha lasciato poi l'impronta di sé più forte, dopo che l'aveva seguito ed ammonito?*

“Checco” sicuramente! Il mio primo maestro, un ‘amatore’ per così dire (maestro della banda di Morciano di Romagna) che la sapeva lunga. “Devi essere musicale!” mi esortava, stimolandomi continuamente nel trovare il “giusto” suono attraverso un’emissione facile e intuitiva.

Mi piaceva molto questo suo modo di essere musicista divertendosi, una cosa che ho sempre cercato di tener presente durante il mio percorso artistico e che mi adopero di trasmettere ai miei allievi; “emozionare emozionandosi”, senza mai perdere di vista l’aspetto ludico del fare musica.

In seguito, naturalmente, Federico Mondelci e Jean M. Londeix sono stati essenziali, direi determinanti nel farmi capire che con quel tubo avrei potuto far qualcosa di meglio che suonare marquette o valzer. Per quanto, il valzer è sempre il valzer...

*Sarebbe disposto a postporre la Musica a...*

Al calcio naturalmente...No, scherzo, non credo ci sia qualcosa più importante della musica per me, se penso alle emozioni che mi ha fatto vivere. Certo però, anche il calcio è una grande passione.

*Maestro, oggi si sente di più il giovane vivace di non molto tempo fa o un adulto ricco di esperienza?*

Direi un adulto vivace ancora desideroso di esperienze.

*C'è qualcosa di cui non è mai soddisfatto?*

La ricerca per diventare un buon musicista non si esaurisce mai. Riguardo quindi all’attività musicale, avanti!

A livello generale invece mi deprime non poco la scarsa attenzione verso la cultura e i giovani in particolare, da parte della politica nostrana. A questo proposito direi che la “vera crisi” è quella delle coscienze e non soltanto (come ci viene fatto credere) quella del portafoglio..

Per quanto riguarda invece la mia vera passione, il calcio, direi “il colpo di testa in acrobazia”. Lì devo ancora migliorare parecchio ma, ho ancora tempo...

### Mario Marzi - Cenni biografici

Mario Marzi si diploma in saxofono con il massimo dei voti presso il Conservatorio “G. Rossini” di Pesaro sotto la guida del M° Federico Mondelci. Si perfeziona poi al Conservatorio Superiore di Bordeaux con Jean Marie Londeix conseguendo la Medaglia d’oro all’unanimità.

Vincitore di nove concorsi nazionali e quattro internazionali, ha tenuto concerti come solista con le orchestre sinfoniche più autorevoli, tra cui la RAI di Torino, Arena di Verona, Orchestra alla Fenice di Venezia. Di particolare rilievo la sua ventennale collaborazione con il “Teatro della Scala” di Milano e con L’Orchestra Filarmonica della Scala, sotto la direzione dei più grandi maestri contemporanei: C.M.Giulini, W.Sawallisch, L.Maazel, L.Berio, M.W.Chung, G.Sinopoli, R.Chailly, C.Abbado. Più volte scelto dal M° Riccardo Muti in seno alla compagine scaligera per ruoli solistici, è spesso invitato dal M° Zubin Metha per le tournée dell’orchestra del Maggio Musicale Fiorentino. Partecipa ai maggiori Festival internazionali e si esibisce nelle più prestigiose sale e teatri del mondo: Carnegie Hall di New York, Suntory Hall di Tokio, Gewendhaus di Lipsia, Schauspielhaus di Berlino. Collabora con importanti gruppi da camera e si rivolge con particolare impegno alla letteratura musicale del Novecento. Alcune delle opere più significative destinate al sassofono contemporaneo sono dedicate a lui.

Ha inciso per case discografiche come BMG, Sony Classic, Emi, Stradivarius, e per Amadeus ha registrato un cd monografico come solista con l’Orchestra Verdi di Milano diretto dal M° H. Schellenberger.

È docente di saxofono al Conservatorio G.Verdi di Milano. Tiene corsi di perfezionamento presso l’Accademia Musicale “G.Marziali”.



Da sinistra: Federico Montelci sax soprano, Mario Marzi sax tenore, Marco Gerboni sax alto, Massimo Mazzoni sax baritono